Intervento di Mons. Ivan Salvadori 20 maggio 2024

Introduzione di don Gigi Zuffellato.

Tutto e due, vi ricordate anche Don Italo diceva, anche Don Luigi, delle commissioni di studio, quindi degli esperti in diocesi che potessero prendere in mano tutte le vicende, conoscere un po' da vicino, tenere il riservo, approfondire. Quel riservo che l'altra volta si è detto troppo riservo, troppa prudenza, non ha trattato nulla, tant'è vero che abbiamo detto pubblicamente anche molti preti sono rimasti a digiuno e adesso sono proprio rimasti un po' indietro nel modo di sapere, di conoscere, quindi questo non ci ha aiutato. Però a partire dalla dichiarazione del Dicastero della Dottrina della Fede ci siamo sentiti più liberi di poter aprire un po' il cassetto, uno scrigno di questo tesoro consegnato alla Chiesa che è transitato da Maccio. Questo lo disse la prima volta, lo ripeto, il santuario di Tirano è a Tirano ma non è per Tirano, il santuario di Fatima è a Fatima, non è per Fatima, sono poveretti, il santuario di Maccio è a Maccio ma non è per Maccio, è per la Chiesa. Questo ci aiuta ad allargare anche gli orizzonti, di dire c'è qualcosa, qualcuno, che abbiamo ricevuto ma che lo possiamo condividere per tutti. Noi per primi siamo qui anche a rendercene conto, a prendere in consapevolezza.

Bene, possiamo cominciare. Noi abbiamo già pregato anche per te.

Per te, se vuoi. Diciamo magari brevemente almeno un Padre nostro, dai così.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Mons. Ivan Salvadori

Buonasera a tutti. Grazie per l'invito che mi avete rivolto questa sera a parlare dei fatti, ma soprattutto della dottrina di Maccio. A dire il vero mi viene un po' da sorridere perché il Don Gigi mi aveva detto, beh puoi venire a parlare soprattutto per le persone di Maccio, saranno magari 15-20 persone. Ecco, non immaginavo una sala così piena.

Bene, pensavo di articolare quello che andrò dicendo in tre punti fondamentali.

Inizio con il dire **che cosa sono le rivelazioni private**, qual è il senso che hanno nella Chiesa, e poi proverò a guardare qualcosa relativamente all'intervento del dicastero per la dottrina e poi entrerà in qualche tema che desumo in modo particolare dagli scritti.

Premettendo che ho avuto la grazia e anche l'onere di occuparmi della vicenda praticamente a partire dal 2009, quando entrai a far parte della prima commissione di studio che era guidata allora da Monsignor Italo Mazzoni, ve ne avrà probabilmente parlato, e poi mi fu chiesto dal vescovo Oscar arrivato qui nella diocesi di Como, da Crema, di occuparmi invece di dirigere la seconda commissione di studio.

La differenza tra le due commissioni è che la prima fu istituita dal vescovo Coletti nel 2010 doveva occuparsi di un primo studio della vicenda, di intrattenere i rapporti con la Congregazione per la dottrina della fede, dal Vescovo Oscar quando venne qui a Como e naturalmente trovandosi aperta la questione di Maccio decise sapientemente di istituire una seconda commissione in modo tale che con ulteriore prudenza si verificassero e si analizzassero tutti i fatti. La prima era composta esclusivamente da membri della nostra diocesi, sacerdoti della nostra diocesi, la seconda da teologi provenienti anche da altre diocesi e quindi diciamo così lo sguardo si è un po' allargato.

Inizio con il primo punto dei tre. Voi sapete che l'altro giorno, venerdì 17, il Dicastero per la dottrina della fede ha emanato delle nuove norme sui presunti fenomeni soprannaturali. Le norme precedenti risalivano al 1978 e, ritenendole il Dicastero un po' datate, ha provveduto ad aggiornarle. La prendo alla larga ma vedrete come questo c'entra in realtà con i fatti di Maccio. Ora, qual è la novità che ha introdotto questo documento che non ha ancora avuto il tempo di studiare approfonditamente, è uscito venerdì?

La vera novità è questa, è che, si dice, né il Vescovo diocesano né la conferenza sociale né il Dicastero per la dottrina della fede dichiareranno che i fenomeni sono di origine soprannaturale e solo il Santo Padre in via eccezionale può autonomamente proclamarsi in tal senso.

Qual è il problema?

Il problema è che i fenomeni di carattere soprannaturale o presunti fenomeni di carattere soprannaturale non sono pochi e a volte arrivano anche alla ribalta della TV, dei giornali dei media.

Si tratta però di capire per la Chiesa, soprattutto per il bene dei fedeli, se questi fatti sono autentici o meno, se sono affidabili o no e qual è il loro contenuto veritativo, se è conforme o meno alla rivelazione cristiana. Capite che l'indagine è molto delicata perché si tratta anzitutto di tutelare il bene dei fedeli.

Ma che cosa ha deciso il Dicastero per la dottrina della fede?

Che d'ora in poi nessuno, se non eccezionalmente il Santo Padre, dirà che alcuni fatti sono soprannaturali, cioè qual è la scelta? E' quella di non esporsi. Per prudenza, per non ingannare i fedeli, per evitare magari di dire che un fatto è soprannaturale, doverlo poi smentire e riconfermare magari in un tempo successivo.

E allora il Dicastero per la dottrina della fede ha previsto sei casi. Cito soltanto il primo e l'ultimo. O meglio, l'ultimo e il primo. Perché non è il tema della serata.

Beh, una possibilità che ha il Vescovo Diocesano di fronte a un fatto soprannaturale che non si rivela tale e **il gradino più basso** è quello di esprimere una **declaratio de non-supernaturalitate**, vuol dire, traduciamo, una dichiarazione di non-soprannaturalità.

È il gradino più basso, è quello che viene a dire, questi fatti non sono di origine soprannaturale, non vengono da Dio. E questo è il caso, scrive il Dicastero per la dottrina della fede, in cui il vescovo è autorizzato a dichiarare che il fenomeno non è soprannaturale.

E come fa a farlo? Specifica, basandosi su prove concrete, come la confessione di un presunto veggente che magari dice: "scusate ho ingannato la chiesa, mi sono inventato tutto" oppure le testimonianze credibili di una falsificazione del fenomeno. C'è la testimonianza di qualcuno che dice: "no guardate che è stato inventato tutto, non c'è nulla di vero, non c'è nulla di credibile".

Magari è stato fatto per denaro, per opportunismo, per fama. Capite?

Questo è il gradino più basso. Quando la chiesa a partire da prove certe può dire questo fenomeno non è soprannaturale, non viene da Dio, è un'invenzione degli uomini.

Il gradino più alto, salto quei quattro intermedi, che in questo momento non ci interessano, dice così: "**Nihil obstat**" che è un'antiqua formula della chiesa che dice non c'è nulla in contrario.

E ascoltate bene, in questo caso si riconoscono segni di un'azione dello Spirito Santo.

Vedete, non si dice che è soprannaturale perché la chiesa preferisce non esprimersi, ma si dice si riconoscono segni di un'azione dello Spirito Santo che è Dio e dunque è qualcosa che viene da Dio. Detto in altre parole, l'origine è divina, cioè non umana.

E in questo caso si incoraggia il Vescovo a valutare il valore pastorale e a promuovere la diffusione del fenomeno, compreso i pellegrinaggi.

Cioè se ci sono delle tracce manifeste dell'azione di Dio, che cosa si fa? Dell'azione dello Spirito si valuta il valore pastorale di questa esperienza e se ne promuove la diffusione.

Ora, per coloro che hanno ancora nelle orecchie quanto ha scritto il Dicastero per la dottrina della fede nel mese di ottobre scorso, avrà familiarità proprio con queste parole, perché si dice, - leggo soltanto un brano di questa lettera datata 4 ottobre 2023, ma come sapete diffusa il 2 ottobre. Due giorni prima, - si legge:

« Dopo il 1933, l'allora Sacra Congregazione del Sant'Uffizio non è mai intervenuta in maniera diretta nel riconoscimento della soprannaturalità o autenticità di presunti fenomeni soprannaturali. In tali questioni, eccetera, eccetera.

Pertanto, questo Dicastero non ritiene opportuno esprimersi sul carattere soprannaturale dell'esperienza - probabilmente stavano già pensando al documento che sarebbe uscito - Non ritiene opportuno esprimersi sul carattere soprannaturale dell'esperienza spirituale di qui sopra, tuttavia, riconoscendo certi segni di un'azione dello Spirito, - ritorna la stessa espressione, - in mezzo a questa esperienza, alla luce di quanto suesposto, questo Dicastero non trova difficoltà perché vostra eminenza, - sta scrivendo al cardinale Oscar, - prosegua nella valorizzazione pastorale di tale esperienza spirituale, piuttosto auspica di intensificare ancora di più l'annuncio dell'amore misericordioso della Trinità che suscita negli uomini la conversione e dona la grazia di abbandonarsi con fiducia filiale, facendo tesoro dei frutti spirituali sgorgati in questi anni».

Fine del primo punto. Si capiva?

Quindi il dicastero non si pronuncia sulla soprannaturalità, tuttavia siamo alla presenza di certi segni di un'azione dello Spirito, il che è come dire non è una realtà umana, non è totalmente, solamente umana.

E questo rende affascinante l'esperienza spirituale di Maccio, perché capire un conto è parlare di contenuti o dottrine altissime spirituali che toccano il cuore, un conto è dire questa dottrina arriva però da Dio, ce l'ha consegnata lui stesso.

Ed ecco che entro allora in un **secondo punto** che riguarda in realtà il significato che hanno le rivelazioni private o i fenomeni soprannaturali.

E questo è un punto di cui dobbiamo parlare per collocare correttamente quanto andrò a dire nel terzo punto, cioè sui contenuti dell'esperienza spirituale di Maccio.

Ora, noi tutti sappiamo che una delle caratteristiche del cristianesimo, quella che lo rende affascinante è che Dio è un Dio personale, e in quanto Dio personale è un Dio che parla, che dialoga con l'uomo.

E questa è la ragione per cui il Vaticano II ha dedicato un documento molto bello che è la Dei Verbum sulla Rivelazione.

Ne leggo soltanto alcuni passaggi dove dice:

«Dio, dopo aver parlato molte volte e in diversi modi per mezzo dei profeti - quindi tutto l'Antico Testamento, - ultimamente in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, mandò cioè il suo Figlio, il Verbo Eterno che illumina tutti gli uomini affinché abitasse tra gli uomini, spiegasse loro i segreti di Dio. Gesù Cristo, dunque, Verbo fatto carne, mandato come uomo agli uomini, proferisce le parole di Dio e porta a compimento l'opera di salvezza».

È un'idea importantissima per il cristianesimo.

Dio parla, ha parlato tante volte, ha parlato in diversi modi, ha parlato per mezzo dei profeti, poi continua a parlare, ma certamente ha parlato in maniera definitiva nel suo Figlio, che è il Verbo fatto carne.

Il quale è venuto nel mondo perché potesse spiegare i segreti di Dio, potesse dire le sue parole, potesse portare a compimento l'opera della salvezza.

La bellezza del cristianesimo è proprio questa.

Dio nel Verbo si è fatto carne, ha abitato in mezzo a noi, ci ha detto chi è Dio, ci ha rivelato il volto di Dio.

E poi dice, Egli che cosa fa? «Egli porta a perfetto compimento la rivelazione, -cioè quale? - Che Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte, per risuscitarci a vita eterna. Questo è il messaggio che ha portato Gesù. Dio è con noi, non ci abbandona. È venuto nel mondo per liberarci dal peccato, anzi per donarci la vita eterna, - cioè di partecipare della vita di Dio. E poi a un certo punto si dice, - l'economia cristiana dunque, in quanto è un'alleanza nuova e definitiva, non passerà mai. E non si deve aspettare nessuna rivelazione pubblica prima della manifestazione del nostro Signore Gesù Cristo».

Quindi chi ha l'idea? Il verbo ha rivelato definitivamente il Padre.

Questa rivelazione la chiamiamo pubblica, perché è avvenuta dinanzi a tutti e per tutti.

E questa è insuperabile, non si potrà mai aggiungere nulla alla rivelazione di Gesù Cristo.

Questo deve essere chiaro.

Nessuno potrà dire mai qualcosa di più di quello che ci ha detto Gesù Cristo.

Ma allora, domanda, **qual è il ruolo delle rivelazioni private?** Qual è il ruolo di questi fenomeni soprannaturali che pure esistono e accompagnano la storia della Chiesa?

Qui inizio con dire una cosa molto semplice, e la leggo da un teologo abbastanza razionalista, scelgo apposta questo teologo, Karl Rahner. In un famoso saggio pubblicato ormai decenni fa diceva: "La possibilità di una rivelazione privata attraverso visioni o audizioni è per un cristiano certa. Dio, in quanto Dio personale e libero, può rendersi percepibile allo spirito creato.

Chi dunque nega la possibilità di rivelazioni particolari, va contro la fede, e chi contesta che esse possano avvenire anche dopo il tempo degli apostoli, si oppone a una dottrina teologicamente sicura.

Che cosa vuol dire? Vuol dire che Gesù Cristo si è rivelato pubblicamente una volta sola per tutti, in maniera definitiva, nessuno può raggiungere nulla. E tuttavia Dio non smette di parlare. Dio continua a parlare attraverso quelle che noi chiamiamo le rivelazioni private. E qual è lo scopo di queste rivelazioni private? A questa domanda risponde, con quella capacità che gli è tipica, Benedetto XVI, che in un documento del titolo **Verbum Domini**, un documento del 2010, sulla parola di Dio, a un certo punto ci aiuta a capire la distinzione. Allora, tenete aperta questa distinzione.

Rivelazione pubblica, quella fatta pubblicamente da Gesù Cristo una volta per tutte. Rivelazione privata, quella che avviene a singoli veggenti, a singole persone, come è accaduto qui a Maccio.

Ebbene, leggo anche qui alcuni punti, e poi concludiamo questa seconda.

Questo documento arriva dopo un sinodo che era dedicato proprio alla parola di Dio e dice che il sinodo ha raccomandato di "aiutare i fedeli a distinguere la parola di Dio dalle rivelazioni private".

Certo, un conto è la parola di Dio che è contenuta, ad esempio, nella scrittura, un conto sulle rivelazioni private, il cui ruolo non è quello di completare la rivelazione definitiva di Cristo.

Quindi le rivelazioni private non completano, non aggiungono nulla, ma che cosa fanno? Aiutano a viverla più pienamente in una determinata epoca storica.

Ecco perché Dio parla. Dio parla perché vuole aiutarci a vivere più pienamente l'unica rivelazione in questo tempo, nel nostro tempo. Un tempo secolarizzato, buio, faticoso, dominato dalle guerre.

Dio continua a parlare in questo tempo.

E poi continua, Papa Benedetto XVI, "il valore delle rivelazioni private è diverso dall'unica rivelazione pubblica, perché la rivelazione pubblica esige la nostra fede. Non possiamo non credere. In essa, infatti, per mezzo di parole umane e della mediazione della comunità vivente della Chiesa, Dio stesso parla a noi. E il criterio per la verità di una rivelazione privata è il suo orientamento a Cristo".

Quindi da cosa si capisce se una rivelazione privata è attendibile, è autentica, è affidabile?

Dal fatto che rinvia a Cristo. Se ci allontana da Cristo, certamente non può venire da Dio.

Ma se ci avvicina a Cristo, ha buone probabilità di essere una rivelazione autentica.

Tanto che il Papa continua, "quando ci allontana da Cristo, allora non viene certamente dallo Spirito Santo che ci guida all'interno del Vangelo e non fuori da esso. La rivelazione privata è un aiuto per questa fede".

È bellissima questa idea. Dio parla perché vuole ricordarci quello che ha detto una volta per tutte in Gesù Cristo e che magari a volte dimentichiamo. E poi farò qualche esempio.

E aggiunge ancora il Papa, una rivelazione privata, che cosa fa in sostanza?

"Può introdurre nuovi accenti. - Pensate al tema della misericordia. -

Può far emergere nuove forme di pietà. - Pensate alle preghiere diffuse qui a Maccio o alla settimana eucaristica pasquale della Trinità Misericordia. - Oppure può permettere di approfondirne di antiche, in ogni caso può essere un valido aiuto per comprendere e vivere meglio il Vangelo nell'ora attuale. Perciò non la si deve trascurare".

Quindi spero, e sono giunto al termine di questo secondo punto, di aver chiarito la differenza tra rivelazione pubblica e rivelazione privata, dicendo che il ruolo delle rivelazioni private non è quello di completare quella pubblica, ma ci aiuta a viverla in quest'ora storica.

Ed ecco allora che arriviamo a Maccio.

Come ci aiuta Maccio a vivere meglio la rivelazione definitiva di Cristo? Voi capite che questa sera io non posso presentare tutti gli scritti che ho portato volutamente perché vi rendeste conto del loro volume.

Sono circa 700 pagine, abbastanza fitte, no? Che sono state oggetto di studi ormai da più di dieci anni. Anzi, forse anche quindici. E allora ho fatto una scelta. Quella di provare ad entrare in alcuni temi che si trovano.

Se poi vorrete potremo leggere qualche brano e vorrei in ogni caso lasciare un po' di tempo per le vostre domande, così che possa rispondere alle vostre attese.

Entro in alcuni temi.

Allora abbiamo detto che questa rivelazione ci aiuta a vivere meglio la rivelazione pubblica e a ricordarci magari quello che abbiamo dimenticato.

Ebbene è evidente, e in questo non penso di dire cose che non immaginate, che il tema ricorrente, naturalmente, è quello della Trinità.

Si parla della Trinità e costituisce questo un tema che a volte noi cristiani abbiamo dimenticato. Quante volte parliamo di Gesù Cristo e dimentichiamo che Gesù Cristo è venuto per rivelarci il volto del Padre.

Anzi, Gesù Cristo è Dio, come il Padre con lo Spirito. E Dio è uno solo. Dunque dove c'è Gesù Cristo c'è anche il Padre e c'è anche lo Spirito. Questo a volte lo abbiamo dimenticato.

Beh, di gran lunga predominante negli scritti è ovviamente **il tema della Trinità, ma riletto a partire dal nome di Misericordia.**

E in tante pagine degli scritti, tema ricorrente, la Trinità è presentata come Misericordia.

Misericordia è il nome preferito con cui possiamo chiamare Dio come Padre, Figlio e Spirito. Dio è Misericordia.

E cosa vuol dire che Dio è Misericordia? Vuol dire che Dio ci viene incontro per attirarci a sé.

Si abbassa per farci partecipare della sua vita divina.

La Misericordia non è una sorta di condono incondizionato.

No, dice lo stile di Dio che ama così tanto la sua creatura, che si abbassa per permettere alla creatura di entrare nella sua vita divina. Questa è la Misericordia.

Mi ha sempre fatto riflettere una cosa. Quando avevamo iniziato a leggere gli scritti, ci eravamo imbattuti in questa categoria, **la Trinità Misericordia.**

Allora non si parlava diffusamente della Trinità Misericordia.

Almeno quando abbiamo iniziato a leggere gli scritti, poi è accaduto che su questo tema inizialmente qualcuno storciva il naso. Perché diceva Dio può essere misericordioso, ma non la Misericordia.

E sapete qual è stata la sorpresa? Che a un certo punto, quando Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia, aveva scritto qui, così, nella bolla d'indizione del Giubileo. Aveva scritto:

«Misericordia è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità e l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro».

Ed è singolare come si trova in una pagina degli scritti del 2010 nella quale si legge:

« Quell'acqua che sgorga dalla mensa segno della Misericordia non una, ma infinite terre potrebbe da sola rigenerare perché essa viene dall'essenza stessa di Dio, dalle profondità stesse della sorgente di Dio, dalle viscere dell'amore trinitario che si compiace e diletta in sé stesso dell'amore e traboccante di questo, dall'abisso stesso d'amore che è Dio, Trinità, Misericordia si riversa nell'universo creato dalla carità che è Dio stesso, Dio è Misericordia».

L'Eucaristia è la REALE presenza di tutto ciò. Lì vediamo Gesù e in Lui contempliamo il mistero del Dio rivelato. Dio non ha segreti, avendo rivelato il mistero più impenetrabile: SE STESSO! Gesù ci ha detto chiaramente che l'unico Dio è l'Essenza dell'Amore Indissolubile, l'Essenza della Carità che si dona, perché è dono in se stesso, l'essenza della Misericordia che in Lui è continuo attirarci.

E' interessante notare come ci siano delle corrispondenze straordinarie e a quel punto anche coloro che nutrivano dei dubbi sul fatto che la Trinità potesse definirsi Misericordia hanno abbandonato le loro armi e si sono rassegnati al fatto che il nome di Dio è Misericordia.

La Trinità è Misericordia.

Ebbene, infatti, credo che più o meno li conosciate, no? E forse sono stati presentati.

Arrivo alle pagine, appunto, di questi scritti.

Il tema fondamentale è quello della Misericordia ed è interessante osservare come all'interno delle pagine degli scritti si indaghi con profonda puntualità il rapporto tra le persone divine.

È bellissimo vedere negli scritti come le tre persone divine, Padre, Figlio e Spirito Santo vivano, sono descritte, nell'atto di vivere di un dono reciproco per cui il Padre dà tutto al Figlio e il Figlio dà tutto al Padre e allo Spirito e lo Spirito fa altrettanto e mentre le tre persone divine donano tutto non perdono nulla perché lo ricevono dagli altri.

La Trinità è questo bellissimo mistero di un Dio che è comunione e proprio perché è comunione è amore in se stesso.

Se Dio non fosse Trino non potrebbe essere amore.

Potremmo dire che ama ma uno da solo non è amore mentre Dio è comunione in quanto tale dunque è amore, è misericordia.

Questo è un tema sviluppato ampiamente all'interno degli scritti.

Io ricordo che iniziai a studiare questi eventi in maniera molto scettica, ma leggendo gli scritti mi convertii. Anche leggendo gli scritti.

Perché trovavo quegli stessi contenuti che trovavo nella teologia ma accompagnati da un afflato spirituale con una capacità di lettura che in altri testi francamente faccio fatica a trovare.

Quindi che cosa è venuto a rivelare Gesù Cristo? Che Dio è misericordia che il suo volto è misericordia cioè che Dio è relazione e poiché è dono in se stesso è dono anche fuori di sé.

Dio fa di tutto per attirare la creatura a sé.

Ed è interessante che in un momento storico nel quale noi constatiamo che il mondo abbandonato Dio lo ha dimenticato Dio è venuto a ricordarci che lui fa di tutto per recuperarci.

Dio è misericordia.

Dio ci viene incontro e il Verbo, il Figlio è la porta che ci concede che ci permette di accedere al grande mistero di Dio uno e trino.

Questo vuol dire che quando leggiamo le scritture quando leggiamo i Vangeli dovremmo stare attenti a cogliere insieme al Verbo, al Figlio anche la presenza del Padre e dello Spirito.

Non possiamo dimenticare questo grande mistero della nostra fede.

All'interno degli scritti c'è poi **un secondo filone**.

E questo secondo filone che a me piace molto potremmo chiamarlo **la rivelazione profetica**.

Nel senso che a volte leggiamo la profezia di eventi che poi si sarebbero puntualmente verificati.

E se li cito non è per amore di sensazionalismo ma li cito perché il Signore è venuto a Maccio a ricordarci un'altra cosa molto importante che *accompagna la vita della Chiesa non l'abbandona*.

Dio accompagna la nostra vita non ci lascia soli.

E' interessante osservare ad esempio che negli scritti si legge al 10 novembre 2012 si leggono delle parole che sembrano preludere alla rinuncia di Benedetto XVI.

Ora siamo nel novembre del 2012 Benedetto XVI si ritirerà dall'esercizio attivo del pontificato qualche mese dopo l'11 febbraio del 2013.

Ebbene, si legge così:

«Vedi il vicario di mio figlio egli offre se stesso per il bene della Chiesa rinuncia a se stesso perché torni la pace tra i fratelli di mio figlio nella sua debolezza nel suo desiderio di rinuncia prevale l'offerta per la Chiesa di mio figlio».

E poi ancora, poco più avanti «Mio figlio Benedetto ora offri te stesso morendo al mondo e offrendoti nella preghiera».

E il primo gennaio del 2013 l'anno nel quale Papa Benedetto si ritirerà si legge:

«Egli liberamente deciderà in che modo donare la sua vita per morire per il mondo e il bene della Chiesa ciò sarà unico e stupirà il gregge».

Questo è davvero interessante.

Perché? Vuol dire che Dio conosce davvero la vita degli uomini. Conosce la vita della Chiesa e l'accompagna e ne ispira le scelte. E dunque la Chiesa non è semplicemente un'aggregazione umana. La Chiesa è soprannaturale. La Chiesa è guidata da Dio. Dio non l'abbandona.

Attraverso i suoi ministri e coloro che ha scelto di porre a guida della barca di Pietro.

Questo è un messaggio molto concreto. E' un messaggio molto consolante per noi.

In un tempo nel quale magari saremmo tentati di gettare il sospetto perfino sulla Chiesa.

E a un certo punto, cito quest'altro fatto a proposito della rivelazione profetica, siamo pochi giorni dopo l'elezione di Papa Francesco, siamo esattamente al 14 marzo del 2013, cioè il giorno dopo l'elezione, si parla di Papa Francesco che nessuno ancora conosceva.

E si dice: «Io sono sempre accanto al Vicario di mio figlio e alla sua Chiesa. Io madre della misericordia. - E' la voce di Maria che parla.- Questi che tutto ciò nel suo nome è colui che la

Santissima Trinità misericordia infinita, la Divina Misericordia che è il nostro unico e trino Dio, chiama ad essere oggi al servizio dei fratelli di mio figlio, di ogni uomo in questo tempo decisivo. - E attenzione, - quale annunciatore della Misericordia che è Dio stesso, che si rivela in mio figlio e il nostro Dio, il Verbo incarnato che è la verità».

C'è già il programma del pontificato.

Ma questo per dire che Dio realmente accompagna la Chiesa. E questo è davvero consolante. Ripeto, lo dico non per amore di sensazionalismo, ma per dire che Dio realmente accompagna la storia della Sua Chiesa.

Ebbene, che cosa sono gli scritti? Intanto mi auguro che si arrivi presto e ci stiamo lavorando ad una pubblicazione di una raccolta antologica. E forse non siamo così lontani.

Beh, gli scritti contengono una serie appunto di scritti, li abbiamo chiamati volutamente con questo nome generico, redatti in ordine cronologico.

Partono dal 2007 e vanno avanti ancora per qualche anno.

E questi scritti che cosa sono? Beh, non sono semplicemente un diario spirituale, non sono semplicemente una raccolta di considerazioni personali, non sono soltanto la descrizione di visioni, di locuzioni, ma si tratta di un insieme di generi diversi.

Sono un po' biografia, un po' testimonianza, un po' raccolta di visioni, ce ne sono davvero tante, concentrate attorno al tema grande della Trinità Misericordia.

Ed è interessante come leggendoli si vede come nella storia della salvezza e pensate anche alla storia di Gesù Cristo, le tre persone divine, Padre, Figlio e Spirito, agiscono coralmemente, cioè insieme, per realizzare la salvezza dell'uomo.

Dove c'è il Figlio, lì c'è anche Dio.

Ed è per questo che negli scritti l'invito, spesso, è a vedere Gesù Cristo come Dio.

Perché sapete, oggi un difetto della teologia, ormai da qualche secolo, è di leggere Gesù Cristo soltanto considerandone l'umanità. Quello che affascina è la sua umanità.

E ci sono stati tanti teologi nel corso del tempo che hanno visto in Cristo il modello esemplare di uomo, l'ideale di un'umanità perfetta, di un uomo capace di sacrificarsi per gli altri.

Questo è vero, ma non basta.

Gesù è veramente Dio. E questo è quello che a volte la Chiesa ha dimenticato.

Ha dimenticato di mettere al centro Dio, di riconoscere in Gesù Cristo la presenza di Dio, e quindi di adorare Dio. Questo la Chiesa deve rimettere al centro, questo il mondo deve recuperare.

A volte ci sono richiami, perfino alla Chiesa, che sembra aver dimenticato la centralità di Gesù Cristo, la sua divinità. E sembra aver dimenticato tutto ciò che ha a che fare con il soprannaturale.

E in effetti se ci guardiamo attorno ci accorgiamo che oggi la Chiesa si occupa di tante cose, no? Giustamente si occupa dell'assistenza dei poveri, di opere di carattere sociale, ma tutto questo non basta. Perché al centro c'è Dio.

Noi dobbiamo rimettere Dio e tornare all'adorazione di Dio.

Questo è un invito incessante all'interno degli scritti, perché Gesù Cristo è venuto a rivelare il mistero di Dio, a dirci che noi arriviamo da Dio e torneremo a Lui, e dunque dovremmo imparare a riconsiderare anche l'eternità verso la quale siamo chiamati.

Questo è un altro tema che si trova negli scritti.

E la cosa davvero interessante è che il tema della misericordia non accompagna soltanto la vita di Gesù Cristo, non è soltanto il nome di Dio, ma accompagna anche la vita della Chiesa.

E la misericordia diventa visibile soprattutto nei sacramenti.

Una delle visioni più ricorrenti è questa.

Si vede nel cielo un altare, un trono sul quale è assiso Dio, e poi si vede l'acqua che sgorga e scende, passa attraverso il tabernacolo o la croce o l'altare o il sacerdote per poi rifluire verso il mondo.

Ora non abbiamo il tempo di descrivere questa visione, che è molto complicata, ma c'è un'idea centrale ed è questa. **La misericordia ci raggiunge soprattutto nell'Eucaristia.**

E allora a volte nelle visioni si vede proprio il Cristo uscire dalla luce del Padre, che è luce impenetrabile, essere circondato dal fuoco dello Spirito, immolarsi sulla croce, che poi si identifica con l'altare, con l'ostensorio, col tabernacolo, con l'Eucaristia.

Perché quel mistero sopravvive nell'Eucaristia.

Dunque l'invito è rimettere al centro la presenza di Cristo nell'Eucaristia.

Perché si dice a un certo punto che lì il mistero della Pasqua in qualche modo si eternizza, rimane lì, presente per ciascuno di noi.

Negli scritti si dice, con un'espressione addirittura paradossale, che nell'Eucaristia, **l'Eucaristia è un mistero perfino più grande del Cristo presente sul Golgotha.**

Certo, è un paradosso, ma ci dice l'importanza dell'Eucaristia perché è lì che incontriamo realmente Dio.

E Dio ci viene incontro. La Trinità ci viene incontro nell'Eucaristia e tutta la Trinità che si coinvolge con la nostra vita.

Dunque la centralità di Dio, misericordia, la centralità dei sacramenti.

E poi un altro tema è l'invito alla Chiesa a riscoprire la sua dimensione soprannaturale.

E qui vorrei leggersi una pagina degli scritti che parla proprio di questo.

Vado a recuperarla.

A un certo punto si legge:

«Dall'altare e la descrizione di una visione sgorgava una cascata d'acqua che diventava il mare e sull'altare l'ostia e il calice si compenetravano in un volto d'uomo, - il volto di Gesù Cristo - che era uno con tutti i sacerdoti e parve che dalle mani dell'uomo che erano quelle del Papa e dei sacerdoti grondasse sangue copioso e vidi guardando più profondamente come guidato da una forza misteriosa che tutti mentre offrivano il pane e il calice era come se fossero crocifissi all'unica croce ove era l'uomo che era uno con loro e del quale loro erano come il riflesso.

Dio è dono in eterno e il Verbo incarnato rivela il dono di Dio stesso e nei sacerdoti Dio si dona e il Verbo perennemente rivela il dono di sé uomo e l'immagine di essere uno nel Dio trino.

Sì, nei sacerdoti contemplate il dono di Dio che nel Verbo incarnato viene a voi nella carne per rivelarvi dalla vostra parte il suo mistero di Trinità.

Su ogni altare della Terra per le mani e nel volto dei sacerdoti si compie il mistero del dono di Dio all'uomo e l'Eucaristia è nel Verbo il partecipare della Trinità, dell'unico Dio alla vostra umanità elevandola a partecipare del suo mistero di Dio».

E qui si capisce chiaramente come il mistero della Chiesa appunto è soprannaturale perché la Chiesa vive del mistero di Dio ed è per questo che tante volte l'invito è rivolto soprattutto ai pastori della Chiesa ai vescovi e ai sacerdoti a rimettere l'Eucaristia al centro.

Beh, si può dire che queste pagine sono rivolte soprattutto ai sacerdoti, ai vescovi si parla molto di loro all'interno degli scritti perché sono essi che devono aiutare la Chiesa a riscoprire il suo mistero soprannaturale.

A volte si accusano i preti di essere andati dietro alle mode del mondo avendo dimenticato la missione originaria. E non è proprio così? A volte ci occupiamo di mille cose e ci dimentichiamo di ricollocare al centro Dio.

C'è un passaggio drammatico che si legge a un certo punto: «La mia Chiesa non è come desideravo che fosse. Metta al centro noi misericordia altro non facciamo i miei ministri che portare noi misericordia al popolo assetato. Si spoglino di ogni miraggio. vadano dritto verso la fonte - cioè quella della misericordia - se ne abbeverino essi prima di tutto e senza indugio ci portino al mondo».

E questo è un invito fatto alla Chiesa ad oggi che rischia di dimenticare proprio il centro: Dio, la misericordia il fatto che vive dei sacramenti.

Il modello di tutti è naturalmente la Vergine Maria a cui sono dedicate molte pagine degli scritti.

A volte è lei che parla negli scritti è sua la voce che viene riportata e perché Maria è così importante? Perché rappresenta l'esito positivo della creatura che accoglie il Creatore.

Cosa ha fatto Maria? Rappresenta l'uomo - naturalmente la donna, ma - rappresenta l'uomo, l'umanità che ha realmente accolto la proposta di Dio, si è lasciata riempire della misericordia e per questo noi possiamo specchiarci in lei e possiamo capire qual è la nostra vera immagine è per quello che Maria ci guida al suo figlio e in lui dunque alla Trinità».

Mentre altre pagine sono quasi alla fine sono dedicate **al nemico all'angelo ribelle a Satana** che il Signore continua a chiamare mio angelo amato perché Dio lo smette di amare e chi è il nemico? E' l'angelo ribelle che rappresenta la deriva della libertà quando si allontana da Dio.

L'inferno esiste, si ricorda nelle pagine degli scritti.

Perché Dio ci ha creati realmente liberi e noi siamo liberi di ribellarci al suo amore e il nemico, l'angelo amato, il diavolo e il demonio è proprio colui che non ha accettato lo scandalo della debolezza della croce e ha voluto amare indipendentemente da Dio, al di fuori di lui.

Un'altra figura che rappresenta il dramma dell'umanità è naturalmente **la figura di Giuda** a cui sono dedicate parecchie pagine degli scritti.

Ci sono pagine che raccontano la passione di Cristo e pensate alla figura di Giuda è colui che è stato scelto da Cristo e che perverte il bacio, un segno di affetto e di amore, in simbolo di rifiuto perché questo è il segno che darà ai soldati.

Questi sono alcuni temi che compaiono agli interni degli scritti.

Davvero l'ultima cosa che dico e poi lascio spazio eventualmente alle vostre domande è questa.

Qualcuno forse si domanderà che **rapporto c'è tra il tema della misericordia o la rivelazione di Maccio e la rivelazione fatta a Suora Faustina Kowalska** questa umile suora di Cracovia che a cavallo tra le due guerre mondiali ebbe le rivelazioni di Gesù Misericordioso.

Naturalmente c'è un rapporto di continuità c'è un rapporto di continuità nel senso che le rivelazioni di Maccio non rinnegano naturalmente quelle date alla Suora Faustina Kowalska ma le portano per così dire a compimento, le portano un passo oltre, e questo ci dimostra come Dio tesse la sua storia con gli uomini in maniera paziente.

Dio non rivela mai tutto subito ma proprio perché a cuore l'uomo e sa quale fatica noi incontriamo nell'aderire a lui, egli per così dire ci prende per mano e pian piano ci porta a contemplare la sua verità.

Sapete che il tema della misericordia legato alla Suora Faustina Kowalska è legato soprattutto alla figura di Gesù e la preghiera fondamentale è **Gesù confido in te**, ma voi tutti capite che questa rivelazione non era ancora completa perché Gesù è venuto nel mondo per rivelarci il grande mistero della Trinità.

Ed ecco perché qui a Maccio noi diciamo **Santissima Trinità misericordia infinita io confido e spero in te.**

Cioè potremmo dire: "Gesù confido in te" ma guardando Gesù possiamo anche dire "Santissima Trinità misericordia infinita io confido e spero in te".

Cioè guardando tutto quello che Gesù ha fatto per noi: si è incarnato, ha patito, è morto ed è risorto per noi, noi possiamo lodare la Trinità per il grande dono del suo amore.

Ecco questi sono soltanto alcuni temi che si trovano negli scritti voi capite che in poco tempo è praticamente impossibile entrare in tutte le sfaccettature però mi auguro di aver chiarito almeno due cose.

La prima è che ciò di cui ci siamo occupati non è questione che viene solamente dagli uomini e la seconda è che i contenuti che sono presenti in questa rivelazione sono davvero decisivi per la vita di fede. Non ci allontanano dal Vangelo non ci allontanano dalla rivelazione pubblica ma ci aiutano a viverla più pienamente in quest'ora storica in cui il mondo ha terribilmente bisogno di Misericordia perché certamente se non torniamo a Dio non troveremo la pace.

Grazie.

Domande del pubblico

??? No io posso eh io posso non sbaglio, eh Prego! ho trovato l' distortede mole jump fino alla preghiera di Dio io credo, non lo spero tiano e ti chiedo perdona di coloro che non credono non s Glaamo santissima Trinità Dio ti offre un appetitissimo sangue spessperciamilte persone per cui nessuno lo ho provato questo legame con una pediera che ho visto sul letto di Mario, quindi è una storia sempre lunga.

È una storia molto lunga che quando inizia, è difficile stabilire gli inizi. Cito soltanto alcuni fatti, ma per mostrarvi come tutto è collegato in un mirabile disegno d'amore.

Certamente per la nostra diocesi un momento importante è l'apparizione della Madonna a Gallivaggio, legata alla misericordia.

Perché la Madonna, Maria, è colei che apre le porte all'ingresso della misericordia nel tempo. Questo è il suo ruolo, è colei che ha detto 'sì' all'Incarnazione, ha colto il verbo, che è il volto della misericordia.

E quindi se Dio è venuto a noi attraverso la figura di Maria, noi possiamo tornare a lui passando anche attraverso questa figura meravigliosa che da sempre accompagna la storia della Chiesa. Ma poi ci sono grandi eventi della storia e della spiritualità, almeno dell'Occidente, che sono molto legati.

Penso Parigi, con Rue de Bac, 1830, quando questa semplice suora, questa figlia della carità, Santa Caterina Labouret, proprio nel 1830, ha tre visioni. L'ultima è del 27 novembre giorno in cui fu riconosciuto il Santuario [della SS. Trinità Misericordia di Maccio]. Non è casuale.

Leggo una pagina degli scritti. A Parigi, cioè Rue de Bac, è la Madonna che parla:

«Il Signore mi ha mandato perché? Non ho chiesto, nella frase Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi di essere io esaltata. No. Ma di rendere grazie alla misericordia che, preservandomi immacolata, ha sovrabbondato nell'azione di mio figlio, di amore per noi creature».

Pensate che bello. Quando noi diciamo Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi, non esaltiamo lei, ma esaltiamo la misericordia che era preservata immacolata. E compiacendosi in questa meraviglia scaturita dal mio sì confidente e obbediente, mi manda perché possiate trovare certezza e fiducia riguardo al vostro destino di eternità nel cuore della misericordia.

Cos'altro sono i miei inviti alla penitenza di Lourdes? Se non un invito a lavarsi nel sangue e nell'acqua di vita che dal trono di Dio, nella morte redentiva e dal costato trafitto di mio figlio, si sono riversati sulla creatura per rigenerarla, ricrearla, renderla immacolata. Io sono l'immacolata concezione, certo, ma è in mio figlio che questo destino si riapre per tutti».

Quindi c'è un legame perfino con Rudebach, con Lourdes.

E continuando su Lourdes dice, cosa c'è al centro a Lourdes? L'Eucaristia.

«E nell'Eucaristia sta il cuore di tutto. Lì sedete a mensa con Lui, vi nutrite di Lui e tutto di Lui è in voi. E tutto di voi è in Lui. Se rimanete nel suo amore, che è l'amore stesso di Dio, la Trinità stessa, che viene a rimanere in voi, ecco che subito si ravviva in voi l'immacolato progetto d'amore eterno».

Maria si presenta a Lourdes dicendo, io sono l'immacolata concezione e se noi ci nutriamo dell'Eucaristia, allora si ravviva anche in noi il progetto immacolato dell'amore eterno.

Ecco perché al centro a Lourdes c'è l'Eucaristia.

Si va alla grotta della Madonna, ma per poi essere inviati da lei all'Eucaristia.

E per questo tutti i pomeriggi c'è l'adorazione eucaristica a Lourdes.

«Questa è la guarigione, il senso delle guarigioni. Un cuore arido, chiuso, chi può renderlo di nuovo immacolato, rinato, se non l'amore di mio figlio, della misericordia che si rende eternamente presente dell'Eucaristia. Ecco il vero miracolo».

Questo è anche il senso delle guarigioni.

«E poi a Fatima, figliolo, ciò che non è più immacolato, non è più in armonia, in comunione col suo creatore, - quindi Lourdes è del 1858, Fatima siamo nel 1917 - A Fatima, figliolo, ciò che non è più immacolato, - che era stato indicato a Lourdes, - non più in armonia e in comunione con il suo creatore, non è più in armonia con se stesso e in se stesso si divide, si distrugge senza accorgersene e quindi non è più in armonia col fratello, anzi lui vede la causa della sua rovina e nella presunta assenza di Dio, anzi del suo amore, vede la lacerazione stessa, la causa della sua sofferenza e da qui la guerra dell'uomo, terribile tra gli uomini, orrenda tra Dio e l'uomo, distruttiva».

E' interessante il collegamento. Quindi a Rue de Bach, 1830, noi esaltiamo la misericordia che ci rende immacolati. Quest'idea ritorna a Lourdes, 1858, Maria si presenta come l'immacolata concezione per indicarci il nostro destino, al quale arriviamo attraverso l'Eucarestia, dove però questo progetto viene rifiutato, ecco l'avvertimento ai pastorelli di Fatima, allora è il rischio della guerra, ed è terribile quando gli uomini fanno guerra tra loro, orribile quando fanno guerra con Dio, diventa addirittura distruttiva.

Ecco, questo semplicemente per dire come non sono semplicemente dei tasselli staccati tra di loro, ma c'è davvero **un disegno provvidenziale** e questo dice la ricchezza di Maccio. Dietro Maccio c'è la Kowalska. C'è Fatima, c'è Lourdes, c'è Ludewag, c'è tutto questo, perché Dio è coerente quando si rivela. Grazie della domanda, che mi ha permesso di approfondire quello che non avrei potuto dire altrimenti.

Non mi dire che c'è anche il Sacro Cuore, che appartiene al 1600 se non sbaglio, nella storia di Maccio, e noi abbiamo visto il nostro Sacro Cuore cambiare posto e essere messo a lato dell'altare e dall'altra parte Maria, perché anche il Sacro Cuore in questa faccenda di Maccio ha un suo posto. Almeno mi sembra di poterlo ricordare.

Poi un'altra cosa che volevo dire è che di fronte a quello che ci ha detto c'è da rimanere stupiti, perché ci troviamo di fronte a qualcosa che è veramente più grande del nostro pensare, anche alla fede. Nel nostro pensare all'essere cristiani. C'è veramente qualcosa che va, va su.

E per entrare nel mistero che ci è venuto un po' spiegato in questa esperienza ci vuole veramente molta umiltà.

E un'altra cosa che volevo dire di fronte a questi scritti, vanno un po' a punti con una mentalità oggi abbastanza diffusa, che dalle rivelazioni che vengono dall'alto, noi ci aspettiamo chissà quali indicazioni per il futuro, per quasi che le rivelazioni dovessero essere una sorta di indovini.

E invece qui non c'è niente che nutre questa, non so come chiamarla, questa morbosità, curiosità, chiamandola come volete.

Qui c'è veramente un mistero di Dio che ci viene rivelato e che con molta umiltà dobbiamo far entrare nella nostra vita personale, ma penso anche nella nostra vita di comunità di Maccio.

Qui si aprono capitoli immensi, ma sarò telegrafo nel provare a rispondere ad alcune questioni. È vero che quando leggiamo, basta andare in internet e cercare rivelazioni per il futuro, si trova di tutto e stando alle varie previsioni il mondo si sarebbe già dovuto concludere non so quante centinaia di volte.

Ecco una cosa ci tengo a precisare: quando il Signore si rivela anche attraverso le rivelazioni private non lo fa mai per spaventarci, ma per dirci che è con noi. Magari ci mette in guardia e ci ricorda che se non mettiamo lui al centro se non lo rimettiamo al centro certamente rischiamo andare contro il baratro. In fondo se Dio non è più al centro e noi non ci consideriamo più fratelli gli uni gli altri non ci vuole tanta immaginazione per ipotizzare delle guerre no? Certo.

Quindi il Signore non è che viene a spaventarci, il suo messaggio è sempre un messaggio di consolazione, a volte suona anche come un dolce rimprovero, quando magari abbiamo dimenticato alcune cose, come quando dicevo l'abbiamo letto, "la mia chiesa non è come desideravo che fosse".

Ma **il messaggio è sempre di speranza**, il cuore del messaggio è semplicissimo: "Io sono qui, cammino con voi, non vi abbandono. In me Gesù tutta la Trinità si coinvolge con la vostra storia e voi mi potete incontrare nei sacramenti della chiesa, il compito dei ministri è quello di portare il mistero di Dio».

Questo è il cuore di Maccio, questo è il cuore dell'esperienza.

Poi certo c'è un tema nel quale non sono entrato è quello del **Cuore di Cristo**.

Anche qui non abbiamo il tempo di sviscerare tutto questo tema ma certamente il tema del cuore è un tema fondamentale, il cuore è un tema fondamentale, il cuore come sapete indica il centro più intimo della persona.

Il cuore di Gesù è un cuore realmente umano. Noi contempliamo in Gesù un vero uomo che ha detto veramente di sì a Dio. Perché in quanto uomo Gesù davvero si è offerto a Dio e nel suo cuore noi contempliamo il suo amore, la sua carità, la sua misericordia, quindi è tutt'altro che una devozione da dimenticare quella del Sacro Cuore. Sarebbe piuttosto da recuperare.

E legato al cuore di Cristo c'è quel grande segno della lettura dei cuori.

C'è una pagina molto bella del 2012:

«Io conosco il vostro cuore più di voi stessi e ogni istante della vostra vita mi è caro ed è sempre presente perché anche nel vostro passato come nel vostro presente io sono io ci sono con me non esiste un c'ero e un ci sono tutto è in me».

È bellissima questa pagina a volte abbiamo l'impressione di essere dimenticati da Dio, a volte ci chiediamo ma dove sta andando la mia vita e il Signore dice: «Io conosco il vostro cuore più di voi stessi, perfino ogni istante della vostra vita. A nessuno è dato di conoscere la vita di un uomo se non a colui che è la vita, colui che è l'Eterno, colui che è, davanti al quale tutto è, a me. Questo è il segno più grande che ho dato qui.

Quindi poi certo accanto al cuore di Gesù c'è **il cuore trafitto di Maria** e anche qui sapete come anche questi temi si collegano ad esempio alla medaglia miracolosa appunto di Rue de Bach, se la osservate bene appunto ci sono anche due cuoricini quello che indica il cuore di Gesù e quello di Maria. Uno trafitto dalla lancia quello di Cristo, coronato di spine e trafitto dalla lancia, e l'altro quello di Maria.

Io non so poi non ho né orologio né so che lo dobbiamo finire, don Gigi, per cui guarda tu gestisci tu qua ancora un'ora e mezza avete qualche altra domanda? basta che alzate la mano e arrivo vorremmo chiedere se non so se vada fuori tema però.

Può essere un'illuminazione splendida quella che è stata di quel Papa che ha pensato a togliere il latino a dare a noi la possibilità di assistere alla Messa capendo quello che sentiamo, le letture meravigliose, ormai sono da bambina ero legata alla Messa mi stufavo da morire perché capiva niente però magari si è perso la poesia del latino ma non è stato anche questo un dono che ci è venuto per cominciare veramente a conoscere chi sono stati perché nelle prime letture si parla tanto che dei profeti dei grandi profeti queste illuminazioni di oggi non sono i nuovi profeti.

Beh allora sul fatto che possiamo comprendere la liturgia e le letture è chiaro che tutto il movimento liturgico che era partito da tanto tempo ci ha aiutato a riscoprire il valore e ovviamente i testi sono fatti perché noi li riceviamo ed entriamo in questo mistero ecco poi a volte il limite che noi sacerdoti leggiamo così in fretta che non percepiamo nemmeno la ricchezza Però credo che capire quello che celebriamo è certamente un dono.

Sui nuovi profeti beh anche qui mi verrebbe da dire una cosa che noi in genere crediamo che Dio si sia rivelato attraverso i profeti, poi con Gesù Cristo, poi è finito tutto. È come se Dio non avesse più diritto di parlare. in realtà continua a parlare

Forse più che chiamarli profeti per non confonderli con i grandi profeti dell'Antico Testamento potremmo chiamarli dei messaggeri, forse questo è il giusto nome con il quale potremmo chiamarli, ma certamente è vero il fatto che come Dio ha parlato, così può accadere anche oggi e in fondo la domanda che faceva mi riporta ancora una volta questo teologo Karl Rahner che diceva a un certo punto, se questi fenomeni stanno alla base della rivelazione anticotestamentaria e cristiana - l'Antico Testamento è pieno di visioni anche il nuovo - allora non si può negare a priori in linea di principio che queste apparizioni si possano dare anche nel periodo post cristiano cioè dopo la rivelazione di Gesù Cristo.

Certamente cambia il significato teologico, ma se queste visioni compaiono nell'Antico Testamento e nel tempo degli Apostoli, perché non possono continuare anche dopo?

Ricordate l'inizio dell'Apocalisse quando Giovanni dice di essere stato rapito sull'isola di Patmos e descrive tutte le sue visioni.

Questi fenomeni possono continuare. È vero che la teologia a volte chiama queste rivelazioni: *rivelazioni profetiche*. Però forse potremmo chiamare questi personaggi: messaggeri.

Distinguendoli così dai grandi profeti dell'Antico Testamento.

Aiuto.

Ma no.

Allora, ci sono qui tante persone che hanno seguito e condotto la supplica in tutti questi tredici anni. Dal 2010 ad oggi. Poi, è vero, l'altra volta si è detto la supplica è stata cambiata in corona. Però c'è stato un passaggio cruciale, penso teologico, quando si è passati da dire per il dono della tua incarnazione, passione morte e risurrezione, Santissima Trinità.

Ricordate che erano gialli, i pieghevoli erano gialli.

Quale versione? C'è successo qualcosa, che ha detto no, non si può più pregare così, perché di mezzo a un'eresia potrebbe esserci dentro qualche problema teologico.

E allora è diventata, mio Signore, mio Dio, per il dono della tua incarnazione, eccetera, eccetera, contempla dove prego.

Vuoi dirci qualcosa di cosa è successo in quegli anni? Sì.

E come la commissione ha cambiato? Ha cambiato, ha voluto cambiare.

Ha anche qualcosa sulla origine della supplica, perché io ho detto che non ha un'origine divina, nel senso che è stata assemblata dagli uomini.

Dico male, dico così? No, no, dici bene.

Grazie, allora chiarisco anche questo fatto, che è stato oggetto di un grande dibattito.

Ricordo molto bene i confronti di quegli anni, no? Anche quando... Si scendeva a Roma.

Qual è il fatto che dobbiamo ricordare? Che, beh, anzitutto è vero, la corona o la supplica ha in parte anche un'origine umana, nel senso che le preghiere sono state assemblate dalla Chiesa, ma sono preghiere che sono state rivelate e sono negli scritti.

Quindi? Quindi, non sono preghiere che di per sé ha composto qualche uomo di Chiesa.

Queste sono... si trovano nelle visioni degli scritti.

E quindi, poiché sono state rivelate e affidate agli uomini, la Chiesa ha pensato bene di affidarle come forma specifica di spiritualità e di preghiera.

Del resto si entra nel messaggio di una rivelazione privata, soprattutto attraverso la preghiera.

E' per questo che il documento più importante, a mio avviso, rimarrà sempre questo, la raccolta delle preghiere.

Si entra attraverso la preghiera nella spiritualità di Maccio.

Ebbene, che cosa era accaduto? Era accaduto che, leggendo gli scritti, c'eravamo imbattuti, ovviamente, nella descrizione di questa visione.

Qual è la visione? E' quella degli angeli, dei santi in cielo, che... d fronte al dono della redenzione compiuta da Cristo, lodano la Trinità. Quindi provate a immaginare la scena.

Gli angeli e i santi nel cielo che dicono: "per il dono della tua incarnazione, - guardando a Cristo, - passione, morte e risurrezione.

Poi c'era una pausa di silenzio, tutti si prostravano e rivolgevano la preghiera alla Trinità.

Santissima Trinità, Misericordia infinita io confido e spero in te".

Qual era il guaio? Che se noi traduciamo questo in preghiera e non abbiamo in mente la visione, cioè **la pausa** nella quale tutti si prostrano, il risultato che usciva era questo:

"Per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione, Santissima Trinità..."

Ma uno poteva dire, "ma la morte, passione, incarnazione non è della Trinità, è di Gesù".

E qui sono nati tutti i problemi, ovviamente.

Ricordo che io stesso, la prima volta che lessi questa preghiera, dissi, "ma qui non sta in piedi".

Mi accorsi di questa roba qua. Ma del resto era scritta nel libro degli scritti.

Era frutto di una visione, quindi avevamo molto bene in mente il contesto.

Cioè, guardi a Gesù, a quello che lui ha fatto per noi, e cosa fai?

Beh, ringrazi la Trinità e dici... "Io confido e spero in te".

È bellissimo, no? Perché è la sintesi di tutto il Vangelo, i misteri fondamentali della nostra fede, incarnazione, passione, morte e risurrezione di Cristo, e unità e Trinità di Dio.

E però, chiaramente, questa formula rischiava di essere ambigua.

Ecco perché Roma ci aveva detto, così non va bene, assolutamente.

Perché rischia di essere fuorviante e di veicolare l'idea che la Trinità si sia incarnata.

E a questo punto non si sapeva più come uscire, perché a Roma dicevano, no, qui non sta in piedi, e giustamente.

Ma negli scritti era scritto così. Quindi come se n'è uscito?

Beh, se n'è usciti quando, anche qui, in una pagina successiva degli scritti, il Signore ha rivelato così. Ha detto, voi direte, guardando a Gesù, "mio Signore e mio Dio". Cioè, guardiamo a Gesù

come Tommaso. Guardiamo l'umanità di Cristo. Riconosciamo che dove c'è Cristo è tutto Dio.

Mio Signore e mio Dio. Poi pensiamo a tutto quello che Gesù ha fatto per noi.

Per la tua incarnazione, passione, morte, risurrezione.

Se sono state inserite le parole, contemplo, adoro e prego. Santissima Trinità, misericordia infinita, in confido. E così sta perfettamente in piedi. E rende la visione che comunque era presente negli scritti. Ma la cosa singolare è che questa soluzione è stata suggerita dall'alto.

Anche se noi stavamo arrivando al fatto che dove c'era quella pausa di tutti che si prostrano in silenzio, avremmo dovuto aggiungere qualche parola che permettesse il collegamento.

E così si spiega il cambiamento della supplica.

Ma questo dice anche la fatica per un uomo di rendere per iscritto, quello che è il mistero di Dio. E questo è un tema che attraversa tutti gli iscritti. Tante volte si legge, si ho detto così ma non sono riuscito a rendere l'idea.

Oppure si legge, le parole umane traducono solo imperfettamente quello che ho visto.

Perché nessuno può parlare adeguatamente del mistero di Dio.

E così si spiega dunque come è nata la supplica.

Quindi le preghiere sono preghiere ispirate. Naturalmente poi assemblate dalla Chiesa. Però permettono di veicolare appunto una spiritualità. Ecco, non so se ho risposto alla tua domanda, Don Gigi.

C'è una domanda in fondo, forse un paio. Forse serve il microfono, è così. Magari raccogliamo entrambe le domande così.

Nel tempo misteri erano, diciamo così, proclamati in modo diverso. Poi sono stati inseriti come riflessioni i gradi di Vangelo.

Sì.

Ecco. La motivazione di questo...

Sì.

Non lo so.

Perché richiavano cose, le prime, diciamo così, richiavano cose che veramente...

.....

C'erano qualche altra domanda? C'è di fronte a me queste bellissime considerazioni troppo bellissime con i passaggi toccanti come l'ultimo la ripetizione proprio di Dio sempre con voi

Mi rendo conto che a volte sono preghiere faticose, chiedono di essere meditate, forse vanno anche spiegate ma sono di una profondità straordinaria, perché ci permettono davvero di entrare nel ruolo ritmo trinitario dell'amore di Dio.

Pensate ci sono le persone che comprendiamo facilmente nella luce impenetrabile del padre perché il padre è luce impenetrabile, nessuno l'ha mai visto, nel volto del figlio che si fa uomo, e lo Spirito Santo invece è associato al fuoco dell'amore, sono immagini che comprendiamo.

Ebbene una delle insistenze degli scritti è proprio quello di fare un'immagine di Dio di tornare alla preghiera. «Pregate molto - si legge - pregate incessantemente perché si compie il disegno di Dio che vi ama e soffre ed è molto offeso dagli uomini che vivono come se lui non esistesse e che invece incessantemente bussa alla porta di ogni cuore per donarsi ad ognuno, per riattirare tutti a sé. Convertite il vostro cammino e la vostra vita a lui e abbiate la pace. Sono con voi da tempo per portarvi tutti a mio figlio Dio vi chiama alla santità e alla vita eterna».

Questo è il nostro destino. E ancora:

«Pregate, pregate, pregate e rileggete tutto ciò che Dio Trinità ha rivelato qui e ciò che a me ha dato da portare quale messaggio in tanti luoghi - è Maria che parla - fino ad oggi. Leggete il Vangelo, meditate la Sacra Scrittura, decidetevi per Dio, in questo tempo decisivo non abbiate paura. Egli ha vinto. Il mio appello è un appello di speranza e di amore nel nome del Padre Celeste. Non vengo ad incutere ansia, ma la gioia del ricordarvi che Dio guida ogni cosa, anche in questo tempo di tempesta, anche per te sua dolce sposa, cioè la Chiesa ferita, ma ancora più amata, curata, e guarita da Lui misericordia e cullata come lo fu Lui, misericordia, da me, sua e tua madre, meraviglia ancora oggi per me. Pregate con queste intenzioni per la Chiesa, per il Papa, per i Vescovi, per i Sacerdoti, per la pace nella Chiesa, nel mondo, tra gli uomini e soprattutto tra gli uomini e nostro Signore. Rimanete nel suo amore».

E così ci siamo già spostati nella prima domanda che chiedeva quali sono i prossimi passi della Chiesa e cosa dobbiamo fare beh credo che il primo passo decisivo che debba fare la Chiesa è di aprirsi a questo messaggio straordinario. Cosa che in parte è già avvenuta.

Io sono sempre sorpreso di quante porte il Signore ha per noi abbia aperto in questi anni, faticosi nel discernimento, potete facilmente immaginarlo e non posso che essere grato del fatto che una comunità quella di Maccio, magari inizialmente divisa su queste cose, alla fine ha riscoperto la ricchezza che c'è dietro.

Credo che voi abbiate avuto un ruolo decisivo anzitutto perché avete custodito tutto questo.

Mi ha sempre sorpreso il riservo con il quale avete custodito questa cosa. Ora però non è più il tempo del riservo è il tempo della testimonianza. È il tempo in cui chi ha visto deve dire ciò che ha visto deve testimoniare a tutti deve dire: "Dio davvero entra nella vita di ciascuno ci conosce ci accompagna ci ama Dio c'entra con la nostra vita noi siamo fatti per Dio"

Beh quali saranno i prossimi passi della Chiesa? Uno che vorremmo compiere è rendere accessibili almeno qualche pagina degli scritti. Ci stiamo lavorando.

Però capite che anche questo è un lavoro abbastanza impegnativo. Ma ci stiamo lavorando.

Perché naturalmente gli scritti aiutano a capire i segni e viceversa.

Ad esempio il segno dell'altare ampiamente descritto in una visione che si ha, qui per cui è interessante vedere come gli scritti hanno ricevuto conferma da fatti esteriori.

Come siamo arrivati a capire che questa rivelazione era autentica e non ingannava?

Dal fatto che quello che è scritto è stato confermato dai fatti: la lettura della vita, del cuore e il miracolo dell'altare e tutto quanto.

Quindi un prossimo passo sarà la pubblicazione di un'antologia degli scritti e poi certamente la diffusione di questo messaggio che non è soltanto per Maccio, non è soltanto per la Chiesa di Como, ma per la Chiesa Universale come accade per Suor Faustina Kowalska.

Questo messaggio si diffuse prima a Cracovia in Polonia e poi nel mondo intero attraverso Giovanni Paolo II; sapete per cui non c'è chi non conosca oggi il messaggio della misericordia affidato del Signore a Suor Faustina Kowalska.

Un passo importante è stato fatto certamente nel riconoscimento del santuario cosa che il Signore chiedeva da tutti a tempo. Questa come sapete è avvenuta il 27 novembre del 2010.

poi il Signore ha chiesto un sinodo sulla misericordia cosa che abbiamo fatto anche se forse in alcuni passi il Signore avrebbe desiderato qualcosa di diverso per dirla tutta.

E poi il Signore ha sempre insistito perché venisse istituita questa settimana eucaristica pasquale della Divina Misericordia. Cioè era settimana bellissima dopo Pasqua in cui che cosa fa la Chiesa? Dopo aver contemplato quello che il Signore ha fatto per noi nella passione, nella morte, nella risurrezione, dove tutta la Trinità si è coinvolta che cosa fa? Aggiunge la gratitudine.

E soprattutto continua a godere della presenza del Risorto presente nell'Eucaristia: ecco perché l'adorazione eucaristica in quella settimana.

Noi ringraziamo perché il Signore vuole che questa settimana si diffonda in tutto il mondo ed è stato sorprendente vedere come il nostro Vescovo nel messaggio della Quaresima che vi invito ad andare a rileggere ha istituito questa settimana per la nostra Diocesi.

Molte comunità l'hanno accolta con favore, molte persone si sono messe in ginocchio davanti all'Eucaristia, riconoscendo che il Risorto è lì e dialoga col nostro cuore e noi dialoghiamo con Lui.

E naturalmente toccherà a noi fare in modo che questo messaggio venga conosciuto in tutto il mondo, ma vi assicuro che ci sono già non pochi Vescovi che hanno incontrato l'esperienza di Maccio e che sono stati colpiti dalla ricchezza che abbiamo qui e che in varie occasioni nel nascondimento sono passati da qui.

Che cosa deve fare dunque la comunità di Maccio? dovrebbe fare questo: non essere gelosa di questo dono che è per tutti. Diffonderlo a tutti e fare un'altra cosa che forse sarà faticosa: allargare le proprie porte per accogliere coloro che qui verranno per fare spazio a tutti. Questa credo che sia la vocazione della vostra comunità.

Ma come facciamo a tutelare un esito? ecco questa diffusione si si è una cosa che è

Questo è fondamentale, questa sera io ho parlato del messaggio di Maccio.

Al centro deve essere il messaggio. Questo però ci tengo a dire. Per cui questo può essere un altro compito. Al centro non c'è mai il messaggero; una rivelazione è autentica ed è un criterio di autenticità quando al centro non c'è il messaggero. Il centro rimane sempre il Signore.

Questo è fondamentale, grazie per la domanda; questo va fatto questo va fatto, quindi va custodito, va protetto, va tutelato.

Al centro c'è il messaggio e volutamente questa sera ho parlato del messaggio.

C'è un desiderio pur comprendendo che la come dire la profondità e la grandezza di questo messaggio è comunque non di facile divulgazione e di facile comprensione però un grande desiderio sarebbe quello di poter avere qualcosa che possa essere usufruito anche dai bambini e dai ragazzi per cui se fosse possibile che la commissione prepari un come posso dire una versione semplificata in modo che anche per diciamo la formazione dei ragazzi possiamo utilizzare sia possibile utilizzare questa lunga parte di questa rivelazione è finita prossimo vescovo che verrà no nel senso che non è che si può far tutto domani oggi è l'oggi è si a dobbiamo ragazzi